

CS Cultura



Bruno Cassinari e, a destra, il quadro «La sedia del pittore» del 1939

Negli spazi suggestivi di Palazzo Farnese, a Piacenza, è aperta sino al 24 luglio la grande mostra antologica di Bruno Cassinari. Una rassegna di oltre centocinquanta opere dipinte, sculture, disegni, incisioni, litografie. Una unione completa, dunque, di questo artista che ha da poco superato i settant'anni. Con questa manifestazione, Piacenza ha inteso rendergli un giusto omaggio, l'omaggio a un figlio famoso, presentando una sintesi efficace della sua attività a cominciare da un'opera che risale addirittura al 1931: un nudo femminile che, nonostante l'impostazione accademica, rivela già quell'intima capacità d'emozione lirica che sarà poi il segno distintivo di tutta la sua pittura.

Cassinari però non è nato a Piacenza, bensì a Gropparello, un paese a pochi chilometri dal capoluogo. Non sono mai stato a Gropparello, ma mi pare di conoscerlo. Quando Cassinari me ne ha parlato. Nel '40, e poi negli anni della guerra, andavo a trovarlo tutte le volte che potevo. L'amicizia era stretta. Per me, allora, i pittori erano solo tre: Guttuso, Morlotti e, appunto, Cassinari. Treccani, a quel tempo, era alle prime armi. Ricordo che, nel '42, ricevevo il Premio Ber-

do per una ristampa del Guf, parlava soltanto di tre quadri: la Crocifissione di Guttuso, la Composizione di Morlotti e La Pietà di Cassinari. Il tema di quest'ultimo quadro era quindi un tema sacro come quello affrontato da Guttuso, e per più aspetti, allo stesso modo, suscitò più di una polemica. La Vergine infatti, che teneva sulle ginocchia il Cristo morto, al pari della Vergine guttusiana, era nuda. Ma se la Crocifissione di Guttuso rivelava un artista energico, assertivo e le statue classiche della Composizione di Morlotti, espressivamente sconvolte, manifestavano i segni di una forte rivolta individuale, il quadro di Cassinari, che peraltro non nascondeva alcuna intenzione irreligiosa, era un'opera tenera e appassionata, dolcissima e straziante, dove si esprimevano amore e inquietudine, i sentimenti di tanti giovani anticonformisti che si riconoscevano nel movimento di «Corrente».

Dicevo Gropparello. Cassinari era ugnente legato ai luoghi della sua origine, alla campagna, al paese dove aveva lasciato la madre, ai personaggi di quel mondo contadino. La mostra documenta assai bene questo primo perio-

La mostra Dalla Madonna nuda del 1942 alla Donna crocifissa del '77: Piacenza rende omaggio con una grande esposizione antologica al «suo» artista

Cassinari tra la Vergine e Guttuso

Berlanga nominato commendatore

MADRID — L'onorificenza di commendatore al merito della Repubblica italiana è stata assegnata a Madrid al regista spagnolo Luis Berlanga. Il regista di «Life size» morì all'inizio degli anni Cinquanta ispirandosi alla poetica di Zavattini, in seguito realizzò due film in collaborazione con l'Italia: «Calabuso», con Valeria Cortese e Franco Fabrizi, e «El verdugo», con Manfredi. Attualmente direttore della Cineloteca Nazionale Spagnola, Berlanga sta anche girando un film satirico sulla propaganda elettorale.

Italia vietata per Ylmaz Guney?

ROMA — «L'Italia è un paese libero e il mio desiderio è di riuscire a ottenere assicurazioni sufficienti dal vostro governo per avere, finalmente, la possibilità di soggiornare senza rischi». Ecco il messaggio che Yilmaz Guney, il regista turco condannato dalla dittatura di Ankara a 100 anni di prigione e attualmente residente in Francia, ha comunicato ieri per telefono ai dirigenti della Academy, la casa di distribuzione che cura nelle nostre sale la circolazione del suo film «Il muro». Guney ha ricevuto dalla Mostra

di Venezia la proposta di far parte della giuria per l'edizione 33, ma sembra che in Italia, il cinema coltivi anche il progetto di realizzare uno dei suoi film. Programmi che si scontrano con l'atteggiamento ostile manifestatosi finora dal nostro governo in Europa da un anno e mezzo, sovvenzionato ufficialmente dal ministero della Cultura francese, libero di circolare in Grecia, Spagna e Svizzera. Guney da noi non ha ancora ricevuto la garanzia che non verrà estradato in Turchia. Nonostante il clamore seguito alla sua apparizione a Cannes, nell'82, dove, appena evaso dalle carceri turche, presentò «Yol», l'unica reazione delle autorità italiane finora è stata ufficiosa, un invito, piuttosto esplicito, a non presentarsi alle nostre frontiere.

go una bellissima dichiarazione che in qualche modo conferma tale impressione. «Dentro di me», scrive Cassinari, «qualcosa era rimasto, in profondo, e non tardò a farsi sentire. Quel paese era nel mio cuore, quel paesaggio faceva parte della mia vita. E mentre lo sfuggivo, ovunque la sua presenza era struggente».

Quindi come La vallata verde del '62, Uccelli nel bosco del '63, La grande collina del '67, Bufala del '70, Estate del '73, tanto per citare un gruppo di opere presenti alla mostra piacentina, dimostrano che il reincontro di Cassinari con la sua terra natale, in questi ultimi anni, gli ha permesso di ritrovare una naturalezza immediata, una vena di ebbra e gaudiosa plenitudine e commozione.

Certo, di mezzo, dopo il '49, c'è l'avventura nella Francia meridionale, la conoscenza di Picasso, Eluard, Chagall, Artaud, è un mito, dopo che il grande Pablo vi ha dipinto la sua «pesca» miracolosa, un miracolo di pittura, una magia seducente, da cui Cassinari resta incantato sino a rinnovare i suoi colori, le sue terre, il flusso dei suoi colori e dei suoi rossi cupi, in colori di fresco mare, di verdi smeraldini, di liquidi azzurri

e di rossi clamorosi una vertigine talvolta al limite di un edonismo sfrenato del puro gorgheggiamento cromatico. Insubornabile, anche in questo periodo, non mancano i risultati sicuri, specie nei primi tempi. Il Porto di Antibes del '50, La pecora del '52, il notturno Nudo giacente dello stesso anno, ma il resto si spinge di frequente anche in effetti ridondanti.

È il rischio di Cassinari, da cui tuttavia si toglie quando soprattutto appare nei suoi quadri la figura femminile, il corpo caldo delle sue donne, che egli dipinge con abbandono e dolce vemenza, facendone un simbolo palpante di vita e di natura. Questi nudi sono quelli che danno un ritmo al percorso della mostra e la caricano di accenti persuasivi, sino a quella Donna crocifissa del '77, in cui Cassinari unisce la figura femminile al ricordo della sua campagna, alle mutiche presenze delle sue lontane stagioni giovanili la casa contadina, il gallo corrusco, il bucranio, il cielo di fuoco, il grande sole come un ardente fiore giallo.

Nel catalogo, che si apre con una prefazione di Gian Alberto Dell'Acqua, si possono leggere le schede che Giovanni Aniasi ha redatto per

Mario De Micheli



Una scena della «Penthesilea» di Kleist nella versione del Teatro della Città di Bonn

Di scena «Penthesilea» di Kleist in un allestimento che viene da Bonn. Ma le Amazzoni diventano figure fin troppo attuali

Achille prigioniero nella città delle donne

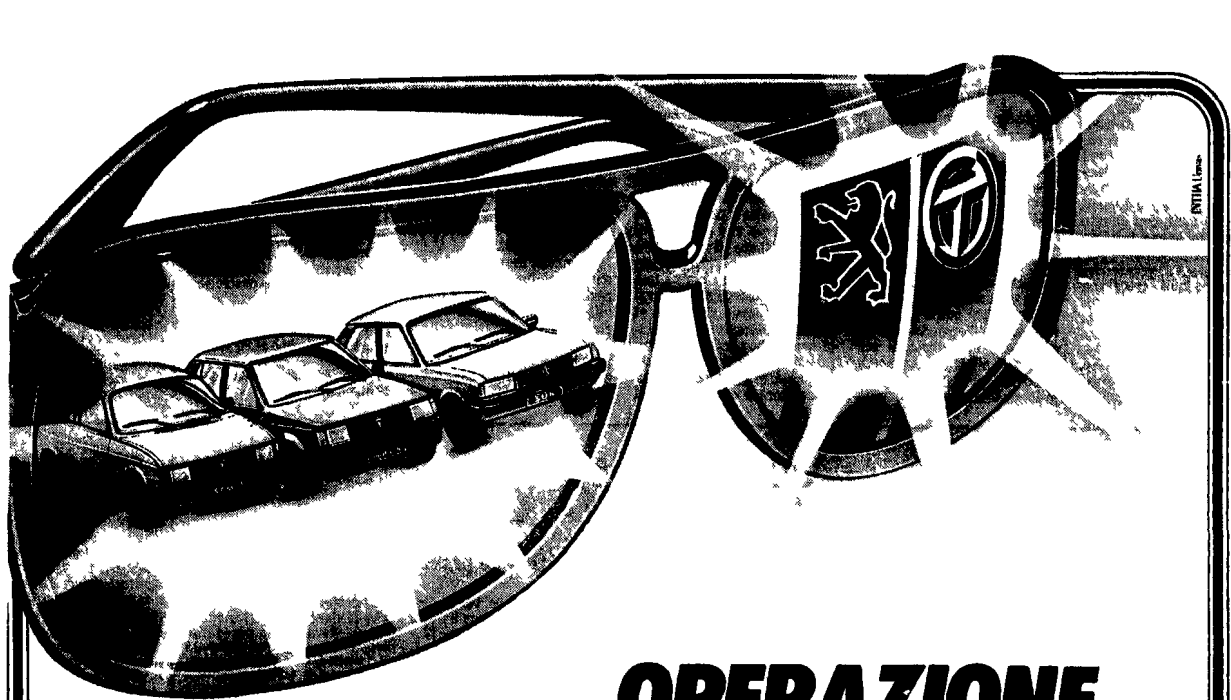
PENTHESILEA di Heinrich von Kleist. Allestimento della Bühne der Stadt Bonn (RFT). Regia di Peter Eschberg. Scenari di Thomas Richter-Forgach. Musiche di Werner Haentjes. Interpreti principali: Carmen-Renate Koper, Siegfried Geiger, Maria Rogall, Edda Dohrmann-Pastor, Christa Krones, Peter Leich, Siegfried Flemm, Günter Stahl. Roma, Teatro Argentina.

Fosse arrivata prima, questa Penthesilea avrebbe potuto proporre un utile termine di confronto, nella stagione che ha visto rappresentare, in Italia, ben quattro titoli teatrali dello scrittore tedesco, a uno di essi, Il principe di Homburg in due distinte edizioni (Teatro di Genova e Compagnia dell'Eliseo). Quanto alla Penthesilea, vi si era cimentato, mesi addietro e con modesti risultati, un ex capitano della nostra avanguardia, Mario Ricci, castigando a vantaggio della parola (una parola tradotta, comunque) la propria antica tendenza verso l'espressività pittorica e plastica.

Curiosamente, nello spettacolo di Bonn, ci sono un paio di invenzioni figurative che la cosiddetta «scuola romana», fiorita negli anni Sessanta in spazi, del resto, assai più ristretti della vasta ribalta dell'Argentina, avrebbe potuto riconoscere come a sé congenite. Sulla destra, la roccia sporgente sopra lo stagno, nel quale la Regina delle Amazzoni cerca di far sbollire la sua passione per Achille, ha la forma inquietante di una enorme testa mozzata di cavallo. Sulla sinistra, la neggia del mulo e per tutto il corso del dramma una sorta di tenda temporanea, in nero e rosso (esterno e interno), al cui sommo il cranio rasato e le braccia nude della prima sacerdotessa di Diana spiccano nella minacciosa parvenza — poi animata dal gesto e dalla voce — d'una scultura totemica.

È un mondo barbarico in somma quello che le Amazzoni e la loro sovrana incarnano, al cospetto della pur dubbia civiltà impersonata da Achille e dai Greci capi e gregari, al suo seguito. I tagli effettuati dal regista sul testo (ridotto alla durata di due ore filate) hanno colpito peraltro, ci sembra, so-

Aggeo Savioli



OPERAZIONE VACANZ'ESTATE PEUGEOT TALBOT

*Rate da L. 169.000, risparmio fino a 3.600.000

Fino al 30/6 Samba Horizon e Peugeot 305 possono essere vostre con lo speciale finanziamento PSA Finanziaria Italia S.p.A. pagando rate bassissime e realizzando grossi risparmi sul costo del finanziamento.

Benzina	Importo delle rate	Risparmio sul costo del finanziamento
SAMBA (1)	169.000	1.728.000
HORIZON (1)	193.000	1.920.000
305 (2)	235.000	2.352.000

(1) Modello LS (2) Modello GL (3) Modello LD (4) Modello GLD (5) Modello SRD

Diesel	Importo delle rate	Risparmio sul costo del finanziamento
HORIZON (3)	252.000	2.544.000
305 (4)	291.000	2.928.000
305 (5)	359.000	3.600.000

*1° Rata 1° Ottobre

Oppure puoi iniziare a pagare Samba e Horizon addirittura dal 1° Ottobre e sempre ad ottime condizioni.

*Anticipo del 20%

Comunque solo il 20% in contanti per Samba, Horizon e 305. Un'auto subito, pagando in pratica solo l'IVA.

*Usatocessione fino a 42 rate

Offerte eccezionali anche sull'acquisto di vetture usate di qualsiasi marca.

anticipo 20%, rate fino a 42 mesi.

E non è tutto, dai Concessionari Peugeot Talbot ci sono altre mille formule straordinarie per acquistare una vettura nuova o usata, a rate o in contanti e un omaggio per te Peugeot Talbot la tua auto per i e state Peugeot Talbot una forza in tutta Italia, più di 60 modelli 350 Concessionari, 1000 Centri di Assistenza 5000 uomini al tuo servizio.

FINO AL
30-6-83



CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.